

L'allarme del nipote di Felice Piacenza: "Il parco Burcina sta invecchiando"

di PAOLA GUABELLO

L'allarme del nipote di Felice Piacenza: "Il parco Burcina sta invecchiando"

L'antico giardino, dopo due secoli, accusa il passare del tempo. È stata tagliata in questi giorni una sequoia di almeno 130 anni che era pericolante. A rischio anche i colori dei rododendri

PAOLA GUABELLO PUBBLICATO IL 06 Gennaio 2021

La Burcina sta invecchiando. E l'allarme lo lancia Guido Piacenza, pronipote del fondatore del parco biellese. La riserva naturale speciale ai confini della città con Pollone, iniziò a ospitare essenze pregiate, rododendri e azalee, conifere e latifoglie esotiche dalla metà dell'800 in poi quando Felice Piacenza, dando forma al progetto del padre Giovanni, portò a termine la realizzazione di un «giardino romantico» che oggi rappresenta una delle più belle cartoline del territorio. Seppur perfettamente integrate con la vegetazione del luogo, ora le piante accusano il passare del tempo: è di questi giorni, infatti, il taglio di una sequoia gigante di 130 anni almeno (l'età è stata stimata dai guardiaparco contando gli anelli del tronco), parte di un gruppo di 12, alcune delle quali giunte dalla Russia.

«La storia delle sequoie che crescono in Burcina è curiosa - spiega Piacenza -. Fu un gruppo di turisti a portarle ai miei avi. In California viveva una comunità di lituani che rientrando portarono in patria alcuni esemplari. Gli stessi vennero poi in visita in Italia nel momento in cui il nonno Felice stava realizzando il suo giardino alle spalle della fabbrica e gli regalarono i semi provenienti dalla Russia». Fedele custode del parco e consulente tecnico scientifico per la sua

gestione, Piacenza è preoccupato per le sorti della riserva: «La collina inizia ad avere problemi - prosegue -. Alcune piante sono vecchie e seppure il parco sembri apparentemente in ordine, alcune zone sono in abbandono soprattutto per la carenza di personale che possa prendersene cura. I rovi e le specie selvatiche proliferano e stanno prendendo il sopravvento. Per esempio le diverse cultivar dei rododendri da qualche anno sono sopraffatte da quelle selvatiche di color violetto che stanno prevalendo su tutte le altre sfumature». E proprio la Conca dei rododendri, con la sua esplosione di sfumature dal bianco al rosso acceso, dal rosa all'arancio, è il biglietto da visita della Burcina, frequentata non solo da affezionati e turisti ma anche da botanici e studiosi. «Il parco - conclude Piacenza - non è naturale. E' un giardino che oggi, dopo due secoli, andrebbe riprogettato nel rispetto del disegno originale: alcune zone vanno rigenerate, come le immaginarono i miei avi, con piante nuove. È necessario intervenire».